

NOI CE L'ABBIAMO PICCOLO

(e ne andiamo pure fieri)

Detto così sembra brutto, ma è la verità.

Nella Patria di Rocco Siffredi un'affermazione del genere farebbe sorridere più di una persona, ma spero abbiate imparato a conoscerci bene nel corso del tempo.

Quando si tratta di prestazioni, alla MOSCONI non scherziamo mai!

In passato, abbiamo sentito diversi clienti dirci la stessa cosa: "È troppo grosso, non so come metterlo dentro ...".

Noi, in tutta risposta: "Ma dai, più o meno è grosso come tutti gli altri! Sai che ce ne sono anche di più grandi!?!".

Cosa ci vuoi fare? Ne tagli un pezzo? Non si può!

Se il nostro è troppo grosso ... è troppo grosso!

Da qui abbiamo maturato la consapevolezza che non sempre "grande è meglio", eppure eravamo convinti che i nostri amplificatori fossero ...

Éhi, un attimo! Ma cosa avete capito!?! Daaai ... era trasparente come l'acqua che stavamo parlando di amplificatori e non di quella roba là!

Siete i soliti maliziosi, incorreggibili maialini!

Allora, chiarito il fatto che non stiamo scrivendo un trattato dalla dubbia moralità, torniamo a noi.

Dicevamo ... siamo sempre stati convinti che i nostri AMPLIFICATORI fossero "normali", cioè rispecchiassero più o meno le dimensioni standard che ci si aspetta da oggetti di pari prestazioni. Anzi, in molti casi, possiamo confermare che alcuni nostri oggetti sono più compatti di quelli della concorrenza.

Il trend è ormai chiaro da diverso tempo e si muove in una unica direzione: ridurre le dimensioni ed aumentare le prestazioni.

Bhé, una cosa è scriverlo, un'altra è realizzarlo ...

Cercando di assecondare questa tendenza, circa un anno fa presentammo i D2, una famiglia di prodotti letteralmente rivoluzionari che sposava appieno questa filosofia.

Compatti, potenti, versatili, efficienti.

Semplicemente perfetti!

Finalmente i clienti erano contenti e non si lamentavano più delle dimensioni.

Molti si complimentavano pure per lo straordinario risultato raggiunto.

Un successo sotto tutti i punti di vista, eppure ...

Avete presente quel pensiero fisso che vi gira in testa, sempre più insistente, fino ad insediarsi come un tarlo?

Ti domandi: "Perché!?! Perché devi fare così!?! Hai fatto qualcosa di eccezionale che non ha nessuno. Nessuno si lamenta. Perché devi andare a farti del male?"

Ebbene sì, le domande ed i pensieri assurdi sono la benzina del mio lavoro, il mio serbatoio pieno. Senza di essi sarei solo un tecnico qualunque. Fortunatamente, come dice il buon Michele Salvemini (in arte Caparezza), Dio mi ha dato un cervello e se non lo usassi gli mancherei di rispetto. Ogni tanto il mio scoreggia, ma è in queste circostanze che escono le idee migliori. Sì, perché sono talmente assurde che non hanno nulla da perdere e tutto da guadagnare. Dalle mie parti si dice che sono le classiche idee a "babbo morto".

Cosa centra tutto questo con il PICO?

Centra, centra eccome!

Come dicevo poc'anzi, la famiglia D2 aveva centrato in pieno tutti gli obiettivi, quindi saremmo potuti starcene in panciulle per un po' e goderci con meritata soddisfazione i frutti del nostro duro lavoro.

Purtroppo la voglia di verificare costantemente dove ci si può spingere, fin dove riuscire a spostare l'asticella, è una droga.

Una volta che l'hai provata, diventa difficile smettere. Da un po' di tempo avevo un HLA-SUM (andatevi a vedere cos'è) che girava sulla scrivania, quando di punto in bianco partì l'embolo, la scheggia impazzita.

Ricordate, negli anni '80, quando nei videogames della sala giochi compariva la scritta << CHALLENGE >>?

Ricordo chiaro come il sole che pensai: "voglio riuscire a cacciare un amplificatore stereo da 100W per canale dentro 'sto coso". La frase terminava con un "... lo so, sono un cazzone", ma non ne vado molto fiero.

Oh! Volete sapere una cosa? Ci sono anche riuscito, e questo è male perché ogni tecnico che si rispetti, quando conferma a se stesso che le idee funzionano, appagando temporaneamente quella irrefrenabile sete di nuove sfide che lo accompagna per tutta la vita (stile vampiro affamato), perde interesse in quello che sta facendo e deve necessariamente passare oltre.

Purtroppo questo è quello che è accaduto anche al nostro piccolo amico, rimasto nel dimenticatoio per oltre un anno, fino a quando il capo non l'ha visto solo soletto sul mio tavolo. Mosso da sincera pietà, prese tra le mani quel gracile oggettino e disse: "Sarà ora che lo facciamo vedere a qualcuno?".

Adesso giudicate voi se ne è valsa la pena.

Filippo Kania